



**Rete
dei Comuni
Solidali**

RECO SOL

Comuni della Terra per il Mondo

www.comunisolidali.org

email coordinamento@comunisolidali.org

17 - 26 agosto 2009: accoglienza bambini Saharawi a Carignano

Un gruppo di 8 bambini ed il loro accompagnatore è stato accolto a Carignano come ultima tappa del soggiorno in Italia iniziato a Luglio in Emilia Romagna, ospiti dell'associazione di Reggio Emilia "Jaima Saharawi" che per il decimo anno consecutivo ha organizzato il viaggio di un folto gruppo di bambini e ragazzini provenienti dalle tendopoli in cui il popolo Saharawi vive da 30 anni in condizioni di estrema difficoltà.

I bambini vengono in Italia per ragioni umanitarie, di salute (molti hanno necessità di controlli specialistici e di terapie che nei due mesi vengono avviate e se possibile concluse) ma soprattutto come "testimoni di pace" della lotta del popolo Saharawi per il ripristino della legalità ed il rientro nella loro terra.

Grazie alla collaborazione di numerose associazioni di Carignano e di molti volontari, i bambini hanno potuto concludere positivamente il loro soggiorno italiano.

Nei prossimi mesi Re.Co.Sol. organizzerà eventi ed iniziative di informazione e sensibilizzazione sulla realtà dimenticata e taciuta del popolo Saharawi, che vive di fatto segregato in una parte del deserto del Sahara, circondato da un muro di 2500 km di cui nessuno parla.

Per avere informazioni e aggiornamenti sulle iniziative si può visitare il sito di Re.Co.Sol. www.comunisolidali.org (cercare "Progetto Saharawi")

Nell'autunno 2009 (ottobre o novembre) una delegazione di Re.Co.Sol. effettuerà un viaggio in Saharawi per la definizione di ulteriori progetti di sostegno.

Per informazioni ed eventuale partecipazione al viaggio prendere contatti con Odilia Negro (cell 334 76 71 104, e-mail odiliuccioni@libero.it)

Chi volesse sostenere i progetti per il popolo Saharawi può effettuare versamenti sul conto corrente bancario intestato a:

Re.Co.Sol. - Cassa di Risparmio di Bra agenzia di Carmagnola

Iban IT 29 X060 9530 2600 0007 0105 627

Specificare la causale "Progetto Saharawi"

Il popolo Saharawi, un esilio che dura da 30 anni

La questione del Sahara Occidentale è tra le situazioni di conflitto ancora aperte alle quali le Nazioni Unite e l'Unione Europea stanno dedicando importanti sforzi sia dal punto di vista diplomatico sia da quello economico. Tuttavia il lento declino dell'interesse da parte della Comunità Internazionale ha caratterizzato l'ultimo decennio.

Il Sahara Occidentale è una zona situata sull'oceano Atlantico e confinante con la Mauritania a sud, con l'Algeria a sud – est e con il Marocco a nord. Le sue importanti risorse minerarie (principalmente fosfati) e il suo strategico sbocco sul mare, ne hanno fatto durante la storia una preda per le mire coloniali di altri paesi. La colonizzazione spagnola iniziò nel XV secolo, ma fu solo dal XIX secolo in avanti, che lo sfruttamento del territorio divenne più intenso. Nonostante le parecchie difficoltà, la Spagna riuscì, tuttavia, ad avere un controllo completo sulla popolazione nomade dei Saharawi solo a partire dal 1934.

Il 1934 è una data chiave nella storia del Sahara Occidentale, quando l'amministrazione spagnola attribuì uno stato civile alla popolazione, dando inizio a un vero e proprio processo di autoidentificazione dei saharawi. Ma fu solo dopo la seconda guerra mondiale che la resistenza alla colonizzazione si fece più consistente. I Saharawi speravano, in questo periodo, di poter far leva sulla resistenza marocchina, come possibile testa di ponte per raggiungere l'indipendenza dal regime spagnolo. Fu per questa ragione che la popolazione del Sahara Occidentale partecipò attivamente alle battaglie per l'indipendenza del Marocco, indipendenza che arrivò nel 1956.

Negli anni successivi al 1956 si assistette a un doppio processo, da una parte alla scoperta delle miniere di fosfati con un conseguente interesse crescente della Spagna per il territorio saharawi, dall'altra alla creazione di una coscienza nazionale tra i saharawi, che grazie all'urbanizzazione del loro territorio, poterono confrontarsi con gli altri movimenti di liberazione africani. Il 16 dicembre 1965 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la prima risoluzione sul Sahara Occidentale, chiedendone l'indipendenza alla Spagna. Le risoluzioni dell'ONU, nel periodo successivo si moltiplicarono, aumentando notevolmente le pressioni sul regime franchista.

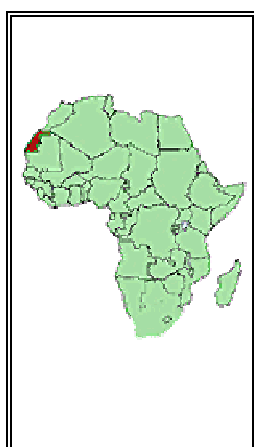
Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, la popolazione saharawi organizzò la propria resistenza prima nel movimento MLS, poi nel Fronte POLISARIO (Fronte di Liberazione di Saguiat – Al – Hamra e Rio de Oro). La guerriglia del Fronte, spinse Franco a rivolgersi al segretario delle Nazioni Unite alla fine del 1974, con la richiesta di indire un referendum tra la popolazione saharawi per l'autonomia del loro territorio. Questa presa di posizione sorprese il Marocco, che da tempo, insieme alla Mauritania aveva intenzione di spartirsi il territorio del Sahara Occidentale, una volta che gli Spagnoli lo avessero abbandonato. Le intenzioni di Marocco e Mauritania prevalsero, e il referendum fu rinviato e tra il 24 ottobre e il 5 novembre, le truppe di Hassan II invasero, durante la cosiddetta marcia verde, il territorio del Sahara Occidentale. La stessa operazione fu attuata a sud dalla Mauritania.

I saharawi iniziarono così un lungo esodo verso il confine con l'Algeria, dove proclamarono la Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD), una repubblica in esilio. A partire dal 1977 fu anche creato l'esercito di liberazione del popolo saharawi (ESLP) il quale cominciò una serie di azioni di guerriglia contro obiettivi strategici del Marocco e della Mauritania. La Mauritania, tuttavia, si trovò in grossa difficoltà a causa della guerriglia saharawi e così nel 1979 si ritirò dal territorio del Sahara Occidentale e riconobbe la RASD nel 1984. Il Marocco occupò anche la parte che era stata della Mauritania.

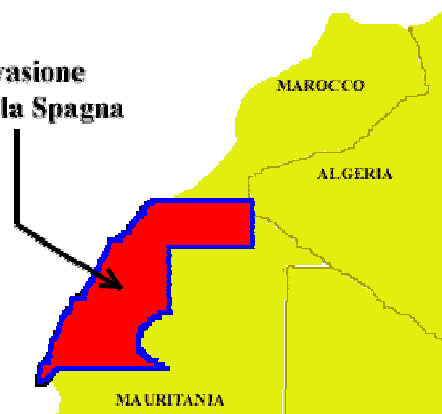
Gli anni che seguirono videro un incessante numero di tentativi delle Nazioni Unite di trovare un accordo tra il Marocco e la RASD e l'approvazione nel 1991, da parte del Consiglio di Sicurezza, della risoluzione 690 con la quale si istituiva la missione MINURSO. La Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO) è presente nella zona di conflitto dal 1991, quando ebbe inizio il Piano di Pace dell'ONU, anche al fine di sorvegliare il rispetto del cessate-il-fuoco tra il Marocco e il Fronte Polisario, che rappresenta sul piano politico-militare il popolo Saharawi. Il Piano di Pace ha avuto un periodo di stallo dal '91 all'97, quando il rappresentante speciale del Segretario Generale dell'ONU, James Baker, ha cercato di sbloccare la situazione raggiungendo un accordo tra le due parti in conflitto, Marocco e Fronte Polisario, sui criteri di identificazione dei votanti e le procedure organizzative e temporali del referendum.

Nel dicembre 1999 sono state rese note le liste dei votanti, frutto della fase d'identificazione durata circa due anni. Il mancato accordo nel riconoscimento di tali liste ha provocato nuovi blocchi del piano di pace.

La prospettiva di lasciare i campi di rifugio nell'area di Tindouf, in Algeria, da parte della popolazione saharawi resta, dopo oltre 30 anni, ancora molto lontana. Le agenzie dell'ONU (ACNUR e PAM) e l'Unione Europea, così come un importante movimento di solidarietà internazionale stanno intervenendo sul piano degli aiuti umanitari sin dall'inizio del conflitto (1975). In questo contesto sono state presenti anche numerose associazioni e amministrazioni locali ed Organizzazioni Non Governative di molti paesi europei, soprattutto dalla Spagna e dall'Italia.



Invasione della Spagna

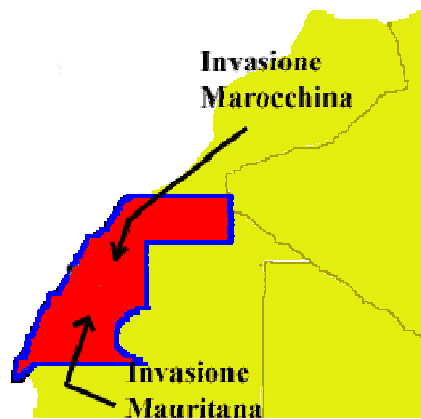


1884 In piena colonizzazione africana, il trattato di Berlino sancisce i confini del Sahara Occidentale, abitata dal popolo Saharawi, che diventa colonia spagnola, rispetto a Marocco e Mauritania, colonie francesi.

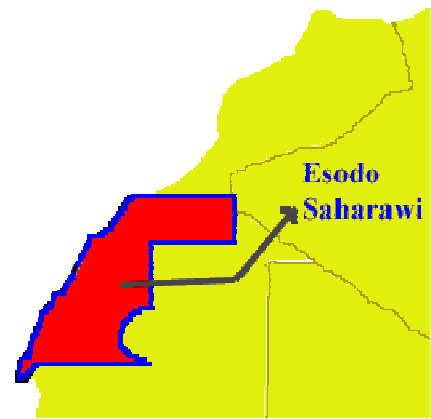
Ritirata della Spagna



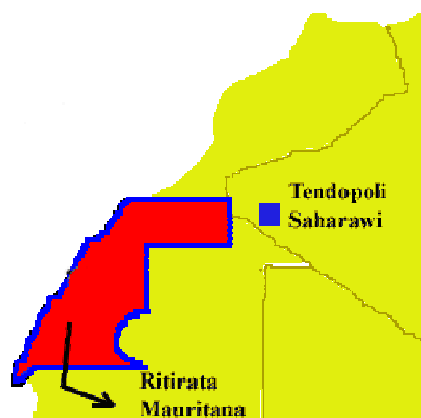
1975 La Spagna si ritira dal Sahara Occidentale, cedendolo al Marocco e Mauritania in maniera da poter continuare a sfruttarne le immense risorse.



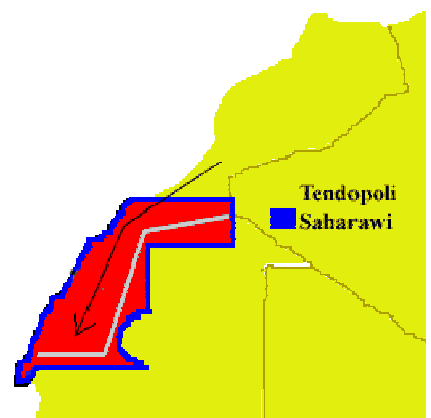
1975 Il Marocco e la Mauritania invadono così il Sahara Occidentale pronti a dividersi il territorio e le ingenti risorse naturali, essi sono contrastati dal Fronte Polisario (esercito Saharawi). Il Marocco tenta di mascherare l'invasione tramite la Marcia Verde, cioè un insediamento di coloni marocchini nel territorio del Sahara Occidentale.



1975 Una parte della popolazione civile, per sfuggire al genocidio, si rifugia nel deserto sud-ovest algerino, in prossimità di Tindouf.
1976 Viene proclamata la RASD (Repubblica Araba Saharawi Democratica) sul territorio dell'ex Sahara Occidentale. Sarà riconosciuta da 74 Paesi.



1978 La Mauritania, a seguito di un golpe militare, rinuncia al conflitto e il nuovo governo ratifica (1979) un accordo di pace con il Fronte Polisario.



1978 Il Marocco raddoppia quindi il proprio sforzo bellico e invade anche la parte meridionale del Sahara Occidentale. Inizia la costruzione di un muro che sarà lungo 2700 Km e 5 m, a difesa del territorio prepotentemente occupato.

-
1988 Risoluzione ONU 621/88 e seguenti: viene istituita la MINURSO (Missione delle Nazioni Unite per il Referendum del Sahara Occidentale) e stabilito un piano di pace.

2002 Sono ormai 14 anni che L'ONU e' presente in questi territori, ed ancora non si e' trovata un concreta soluzione a questa chiara e palese occupazione prepotente della monarchia marocchina nei territori del Sahara Occidentale.